

RICCARDO CASTAGNETTI

Riccardo Castagnetti ha conseguito il Dottorato in Arti visive, performative e mediali presso l'Università di Bologna. Laureato in Filosofia e in Scienze religiose, ha inoltre ottenuto i diplomi in Composizione e in Organo.

Le sue pubblicazioni si concentrano principalmente sulla storia della musica del XVIII secolo, sulla storia delle teorie musicali, sulla prassi esecutiva e sullo studio delle reti epistolari tra musicisti. I suoi interessi di ricerca includono anche il ruolo della musica nella diplomazia culturale tra XIX e XX secolo e il rapporto tra musica e liturgia nel Novecento.

Attivo a livello concertistico come organista e clavicembalista, si dedica anche alla composizione. Ha inciso per le etichette Brilliant e Fugatto, mentre le sue composizioni sono state pubblicate dalle edizioni Tactus, La Bottega Discantica e MV Cremona.

È stato Marie Skłodowska-Curie Global Fellow presso la Harvard University e l'Università di Modena e Reggio Emilia, ateneo nel quale è attualmente assegnista di ricerca.

Incanti sonori dal giardino di Armida

Il contributo esamina il ruolo del basso continuo — o “accompagnamento” — come strumento compositivo, improvvisativo e didattico nei conventi francescani tra XVII e XVIII secolo, con particolare riferimento ai casi di Assisi e Bologna.

L'analisi di fonti musicali, archivistiche e trattatistiche mostra come la prassi del continuo non costituisse una semplice modalità esecutiva, ma rappresentasse il fulcro della formazione musicale interna all'Ordine.

Tale didattica promuoveva lo sviluppo di competenze improvvisative e contrappuntistiche capaci di integrare oralità e scrittura, garantendo una flessibile interazione della musica con le esigenze liturgiche.

La circolazione dei musicisti francescani contribuì alla diffusione di un modello pedagogico condiviso, fondato sull'organo e sugli strumenti come spazio privilegiato di esercizio creativo. Il contributo propone infine di leggere il basso continuo come tecnologia didattica e come uno dei principali dispositivi di trasmissione del sapere musicale all'interno dell'Ordine conventuale.

RICCARDO CASTAGNETTI

Riccardo Castagnetti holds a PhD in Visual, Performing and Media Arts from the University of Bologna. He graduated in Philosophy and in Religious Studies, and also obtained diplomas in Composition and Organ.

His publications focus primarily on eighteenth-century music history, the history of music theory, performance practice, and the study of epistolary networks among musicians. His research interests also include the role of music in cultural diplomacy between the nineteenth and twentieth centuries, as well as the relationship between music and liturgy in the twentieth century.

Active as a concert performer as an organist and harpsichordist, he is also engaged in composition. He has recorded for the labels Brilliant and Fugatto, while his compositions have been published by Tactus, La Bottega Discantica, and MV Cremona.

He has been a Marie Skłodowska-Curie Global Fellow at Harvard University and at the University of Modena and Reggio Emilia, where he is currently a postdoctoral research fellow.

Sound Enchantments from Armida's Garden

This paper examines the role of basso continuo—also referred to as “accompaniment”—as a compositional, improvisational, and pedagogical tool within Franciscan convents between the seventeenth and eighteenth centuries, with particular focus on the contexts of Assisi and Bologna.

The analysis of musical, archival, and theoretical sources demonstrates that continuo practice was not merely a performing practice, but rather the core of musical training within the Order.

This pedagogical approach fostered the development of improvisational and contrapuntal skills, integrating oral and written traditions while ensuring a flexible interaction between music and liturgical needs.

The mobility of Franciscan musicians contributed to the dissemination of a shared pedagogical model, centered on the organ and instruments as privileged spaces for creative practice. The paper ultimately proposes interpreting basso continuo as a pedagogical technology and as one of the primary means of transmitting musical knowledge within the conventual context.